

Oggi, 23 febbraio, leggiamo la riflessione del Diacono Marco Zampollo dell'Unità Pastorale 46 - Grugliasco (TO). Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Parola del Signore

Nel Vangelo di oggi Gesù insegna agli apostoli a pregare, con la preghiera universale di tutti i Cristiani: il “Padre Nostro”.

Nel Vangelo di Matteo non ci viene spiegato se furono gli apostoli a chiedere esplicitamente a Gesù questo insegnamento, come invece viene indicato chiaramente nel Vangelo di Luca.

Ma è significativo che questo momento sia inserito dall’evangelista Matteo dopo il Discorso della Montagna (cap.5). Un “capitoletto” veramente interessante che inizia con le Beatitudini e si conclude con la richiesta di Gesù di amare anche i propri nemici, passando attraverso altri insegnamenti, per essere alla sequela di Cristo, assai impegnativi, come il perdono, la fedeltà, il parlare chiaro senza giri di parole...

Perché allora Gesù ad un certo punto decide di insegnare il Padre Nostro ai suoi discepoli e ci consegna così per sempre questa straordinaria preghiera?

A me piace credere che sia l'unico modo per rendere fattibili le cose che Gesù ha appena chiesto ai suoi discepoli e a tutti noi sulla Montagna.

Come potrai considerarti beato quando ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te per causa Sua? Come farai ad amare anche chi ti avrà fatto il male?

Lo potrai fare solo se reciti il Padre Nostro e comprendi il significato pieno delle prime due parole... appunto "Padre Nostro...".

Comprendi, cioè, che se il Padre è Nostro allora noi tutti siamo fratelli, anche quello che ti accusa, anche quello che ti ha fatto del male e lo devi amare lo stesso perché è tuo fratello.

Se non ci convince questa storia forse è meglio se recitiamo "Padre mio che sei nei cieli..."